




BRIGIDA BONGHI
IL KANT DI MARTINETTI
LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO
DELLA METAFISICA KANTIANA

 MIMESIS / CENTRO INTERNAZIONALE INSUBRICO

Brigida Bonghi, *Il Kant di Martinetti - La fiaccola sotto il moggio della metafisica kantiana*, Mimesis/Centro Internazionale Insubrico, Milano-Udine, 2010, pp.185.

In questo volume Brigida Bonghi svolge una approfondita e innovativa disamina dell'interpretazione di Kant elaborata da Piero Martinetti nel corso di tutta la sua vita di studioso. Figura di grande rilievo e uno dei grandi filosofi del Novecento italiano, Piero Martinetti fu docente di filosofia teoretica nell'Ateneo milanese dal 1906 al 1931, quando, in seguito al suo rifiuto di prestare giuramento al regime, il governo fascista lo privò della cattedra. Martinetti fu maestro di grandi protagonisti del dibattito filosofico, civile e letterario del Novecento, come Antonio Banfi, Ludovico Geymonat, Eugenio Coloni, Carlo Emilio Gadda.

L'autrice ricostruisce e analizza in modo originale l'evoluzione dell'interpretazione di Kant in Martinetti, ripercorrendo in modo cronologico lo sviluppo degli studi kantiani del filosofo piemontese: dopo le sezioni dedicate a Kant nell'*Introduzione alla metafisica* del 1904, l'autrice analizza la traduzione e il vasto commento predisposto da Martinetti per l'edizione del 1913 dei *Prolegomeni ad ogni metafisica futura che vorrà presentarsi come scienza* ed il saggio *Sul formalismo della morale kantiana*, sempre del 1913, passando poi allo studio dei contributi di Martinetti al bicentenario della nascita di Kant, nel 1924, *E. Kant nel secondo anniversario della nascita* e l'*Antologia kantiana*; di grande interesse la disamina dei corsi di Martinetti su Kant tenuti alla Statale di Milano negli anni venti, proprio nel periodo cruciale dell'avvento del fascismo. Scrive Bonghi: "*La formalità trascendentale kantiana e l'imperativo trascendente martinettiano s'incontrano nel tentativo di giungere all'Uno, trovando il loro terreno comune nella ragione unificatrice, della quale è nutrita la moralità, ospitata, a sua volta, dalla religiosità*". Nelle Conclusioni Bonghi ripercorre i temi e i principi kantiani confluiti nell'opera del 1928, *La libertà*, e negli studi sul cristianesimo e sui Vangeli, il *Gesù Cristo e il cristianesimo*, del 1934 e *Il Vangelo*, del 1936.

Questa innovativa monografia colloca pienamente Martinetti tra i maggiori interpreti e originali continuatori del criticismo kantiano. Come scrive il professor Fabio Minazzi nella sua prefazione all'opera, Brigida Bonghi coglie infatti "*in modo estremamente felice e profondo proprio il senso complessivo, ad un tempo teoretico e storico, della complessa lezione martinettiana rilevando, con perspicacia, come "nell'estendere l'ambito metafisico dell'omnitudo realitatis presente nella prospettiva di Martinetti, e nel leggere il senso dell'aspirazione alla comunione di tutti gli esseri nella chiave rivoluzionaria dell'illuminismo, il senso dell'irrazionalità kantiana riesce ad assumere*

una portata inarrestabile, mai tramontata”. Portata inarrestabile e mai tramontata che pongono dunque per noi, all’ordine del nostro giorno, l’esigenza di un nuovo illuminismo critico che, paradossalmente, può forse trovare anche nella religiosità laica martinettiana un prezioso stimolo critico per approfondire e incrementare, nel mondo odierno, una coraggiosa battaglia filosofica, culturale e civile”.

Brigida Bonghi (Francavilla Fontana, 1981) è Dottore di ricerca e docente incaricata dell’Università degli Studi dell’Insubria; è responsabile della segreteria di redazione de “Il Protagora”, sul quale ha pubblicato diversi scritti. E’ autrice di alcuni volumi e studi sulla tradizione del kantismo, la scuola di Milano, la filosofia italiana del Novecento, Piero Martinetti, Carlo Emilio Gadda, Antonia Pozzi.